



A tutto... biogas

Molti agricoltori puntano sulla costruzione di piccole centrali, ma fanno i conti con le paure della gente **13**



Energie rinnovabili - Nella sola provincia di Udine sono una trentina gli impianti già in funzione o progettati per produrre elettricità con il metano ricavato da liquami e insilati di mais. » DI ALESSANDRO DI GIUSTO

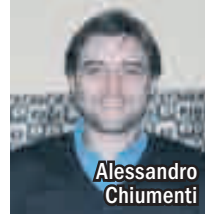
Aziende agricole a tutto... biogas

Le centrali a biogas rappresentano per eccellenza una delle nuove tecnologie per produrre energia da fonti rinnovabili e con impatti davvero limitati, ma l'allarme dei cittadini resta alto. La prova diretta arriva dalle preoccupazioni emerse a Ciconicco di Fagagna, dove una cooperativa agricola ha avviato l'iter per realizzare una piccola centrale elettrica che sarà alimentata dal metano ottenuto tramite la fermentazione di insilato di mais. Non ha sicuramente aiutato una certa confusione, alimentata anche dall'articolo di un

quotidiano che parlava invece di biomasse.

NUMERI IN CRESCITA

In Friuli sono circa una trentina le centrali già realizzate o per le quali è stata depositata la richiesta, tutte inferiori a un megawatt, alimentate prevalentemente con insilati di mais e per la minima parte con liquami zootecnici. "Dal punto di vista progettuale - spiega **Alessandro Chiumenti**, docente di sostenibilità ambientale ed energetica del dipartimento di scienze agrarie e ambientali dell'Universi-



Alessandro Chiumenti

« Si tratta di produrre metano con cui alimentare un gruppo elettrogeno

tà di Udine - si tratta di un motore alimentato con il metano prodotto dalla digestione anaerobica di insilati o liquami zootecnici, a sua volta collegato con un alternatore per produrre energia elettrica. Per quanto concerne le emissioni inquinanti, il problema è inesistente perché il metano è una fonte poco inquinante. Stesso discorso dal punto di vista acustico, dato che il motore viene chiuso in un contenitore insonorizzato".

CENTRALI A BASSO IMPATTO

Neppure il problema legato agli odori sembra essere rilevante: "I fermentatori - conferma l'esperto - sono chiusi per permettere il recupero del metano. La parte residua definita digestato non rilascia praticamente odore, e può essere usato come fertilizzante".

Gran parte delle preoccupazioni, fa capire l'interlocutore, è legata a un equivoco tra biomasse e biogas. Le prime presuppongono la combustione del materiale, il secondo il semplice recupero del metano. Per le aziende agricole si tratta dunque di uno strumento in più per ricavare reddito, a patto di avere a disposizione materia prima a sufficienza.

✉ alessandro.digiusto@ifriuli.it

■ SINDROM

Il caso della piccola centrale a biogas da 250 chilowatt, progettata dalla cooperativa agricola "Il Gelso" nella frazione fagagnese di Ciconicco, è emblematico della necessità di informare i cittadini. Sul progetto si sono subito levate le voci preoccupate degli abitanti, legate pure all'impatto paesaggistico causato dai silos nei quali depositare l'insilato destinato poi alla fermentazione.

urelli ha

organizzato martedì 8 maggio un incontro per illustrare alla gente il progetto raccogliendo indicazioni utili da approfondire nella Conferenza dei servizi con gli enti coinvolti nell'iter autorizzativo.

Per dimensioni dell'impianto e tecniche utilizzate, tuttavia, pare proprio che questo progetto non presenti elementi di particolare rischio.